

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4361001 1130

Civica

D. T. Salvadore

B. Faubini

M. Cavalle di pag. 67

Ediz. di verso

vedi la quarta fig. del frontisp. ed

Preceduta da alcune ediz. di

con l'anno 1662. di pag. 70

Mano. Corniani

Co. degl'Alparchi

E
MM.
NI
TTI
BRAIDENSE

436

NM

N. 84.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

736

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L' ERITREA

DRAMA VNDECIMA

Posthumo .

DI GIOVANNI FAVSTINI.

Rappresentata nel Nouissimo Theatro
di S. Apponale l'Anno 1662.

*Posta in Musica dal Signor Francesco
Canalli dignissimo Organista
di San Marco.*

DEDICATA

All' Illustriss. Sign.

MARCO ANTONIO CORRARO

Fù dell' Illustriss. Sign. Vicenzo .



IN VENETIA , M. D C. LXI.

Per Giacomo Batti .

Con licenza de' Superiori, & privilegio.

Cortese Lettore.

Ecco, che ad onta del tempo (e pur hà per gloria distruggerlo) di nuouo si fa vedere alla luce l'Eritrea. Là virtù di chi la compose seruì di scudo per riparo à i colpi dell' obliuione. Puote ben il tempo trionfar della vita dell'Auttoze; mà in vano s'affaticò d'ecclissar il nome d'vn, che tuttauia risorge al mondo.

Ma perche vi sono state aggiunte, & leuate molte cose, s'è stimato proprio il ristamparla prima nella forma stessa, che fù poi con molto splendore rappresentata in questa Città, & nella guisa appunto, che dall'Auttoze fù fabricata, & poi seguente haurai nel medesimo Libretto quella, che al presente si recita; essendo sene così compiaciuto, chi n'era padrone, per incontrare nelle sodisfattioni de' suoi amoreuolissimi padroni, a' quali si tiene molt'obligato, onde così non rimarrà defraudato il merito di chi la compose, & rimarranno consolati quelli, che al presente la fanno rappresentare; leggi, & compatisci l'angustia del tempo, nel quale si è operato, & viui felice.

ILLV.

ILLVSTRISS. SIGNOR³E & Padron Colendissimo.



Entre una finta morte d'Eritrea lusingherà à V.S. Illust. dolcemente l'orecchio, la pur troppo vera del Sig. Giouanni Faustini le commouerà dolorosamente l'anima. Morì pochi giorni sono questo celebre Litterato, & dopo la tessitura di vndeci Opere, hà lasciato sotto il Torchio quella della sua cara Eritrea. Questa pouera Regina tutta abbattuta per gl'incontri sinistri, per la strauaganza delli accidenti, compare alla luce, obligata d'ubbidire à quel genitore, che la promise nella Calisto. Non hanno mancato intoppi da trattenerla nel viaggio, oltre la perdita di quello, che generata, doueua assisterle ancora. Hà pur anco smarrita in dietro la compagnia del virtuoso Bonifacio, che nel principio del camino fermò con il passo la vita.

Con coraggio però guerriero superato il difficile, calpestate la malignità, (che se ben di lontano) s'è pure lasciata vedere, combattuta da vn nemico destino, vittoriosamente giunge, oue era tenuta. Qui troua mancargli parte di quelli adobbi, donuti alla sua grandezza, e che li erano stati preparati dal Padre.

La Scena de gli Elefanti, ch'in molte parti dell'Opera offeruerà V.S. Illust.

A 2 chia-

⁴
chiamata; e che fù inuentione del Poeta,
si lascia da parte, non conuenendo al de-
coro di Regina vestir vn'habito, che de-
stinato per lei habbia prima seruito ad al-
tri; Conoscerà ella il Nicchio, e farà poi
il giudicio doue andaua la figura. Trà
tante disauenture, mentre perduta d'a-
nimo, spera (benche pregiudicata nella
strettezza del tempo per adornarsi) di
campeggiar per ancora con la virtù di
quel solo Cavalli, che conosciuto, & stima-
to da tutti, è venerato dagl'emuli stessi.

Donerà poi il compatimento all'angu-
stia del Teatro, picciolo per riceuer una
Regina, tanti Prencipi. Le vie non
ponno esser più grandi della Scena; que-
sta imprigionata trà stretti muri non hà
libertà di spatiare à suo piacere, come l'
altre. Se l'occhio per auentura non in-
contrasse nella intiera sodisfattione, l'o-
recchio almeno partirà contento. Ogni
Cavaliero sà maneggiare il destriere in
una larga Piazza, non tutti lo possono fa-
re in un stretto cortile. *Honori V. S. Il-
lustr. di un cortese gradimento questo mio
pouero sì, mà riuerente tributo, e non isde-
gni ricener sotto l'ombre del suo auttore-
uole patrocinio quest'orfana Regina.*

Di V. S. Illustris.

Humilis. & deuotiss. Seruitore
Giacomo Batti.

Dilu-

Dilucidatione della Fauola.

Periandro giouanetto Rè dell'Assi-
ria, & Eurimedonte Prencipe dell'
Egitto d'anni pari all'Assiro ambo nu-
triti nella Reggia di Menfi, & animati
quasi da vn solo spirito, e retti da vn solo
volere, nauigando il Mare de' Fenici ap-
prodarono à Sidone, doue raccolti da Li-
fia, Rè di quella Regione, Eurimedonte
di subito ardè per il bello della Précipef-
sa Laodicea, vnica herede della Fenicia,
dimenticatosi la fede data ad Eritrea so-
rella di Periano. Questa destinata dal
Rè fratello moglie di Teramene, Pren-
cipe del sangue, s'innamorò dell'amico
fraterno, & alienatosi da gl'affetti dell'
assegnatoli marito, diede secreti giura-
menti di esser sua all'Egitto, che riscat-
dato dalle faci amorose acceleraua la
partita dall'Assiria per ritornare al re-
gno con Periano, desideroso anc'egli
di riuedere l'Egitto, e colà trattare col
mezo del Rè suo padre il maritaggio
dell'amata Prencipessa.

I Messi replicati della Madre chiama-
no dalla Fenicia, e da' suoi proposti viag-
gi Periano inuasa l'Assiria da' nemici
Persiani, i quali non sì tosto intesero l'
arriuo del Rè, che dimmassato l'esserci-
to, desisterono dall'inuasioni. Eritrea
bramosa del ritorno del fratello per sa-
per qualche noua dell'amato Prencipe,
intese da Periano le riuolutioni de'
suoi affetti, e come voleua, giunto nel re-

A 3 gno,

gno, far chiedere à Lisia per moglie Laodicea; vessata perciò da vn'acuta, e mortale passione, infermò repentinamente, riuscendo vana ogni diligenza fisica per ritornarla nella primiera salute. Da cause diuerse, & da naturali stemperamenti fù gettato nel letto Periandro, doue arrendendolo internamente vna febre lenta, ma pestifera, terminò di regnare, e di viuere. Era legge nell'Assiria, che la Corona reale non hereditasse testa di Femina, onde morto Periandro succedeuà nel Trono Theramene. Marsilla la Regina madre, auenza alla Reggia, stabilì di tentare l'inganno per non viuere gl'anni della canitia trà fortune priuare. Erano nati Gemelli Periandro, & Eritrea, cresciuti così simili di statura, e d'effigie, che sol nell'apparenza gl'habiti distinguueuano i sessi, nè la voce ingrossata dal tempo, & da' disordini, ò la lanugine del mento poteua far discernere l'equiuoco, perche morì Periandro in quell'età, ch'appena chiudeua il giro dell'anno decimoquinto. Fece la sagace Vecchia portare da pochi confidenti, e partiali nel letto dell'inferma amante il Cadatiere Regio, & acconciatolo all'vso femminile, condusse Eritrea in quello del Rè defonto, & ingannando anco le stesse damigelle custodi, sparse voce, che la Prencipeffa era morta. La similitudine de' Cambiati, la secretezza de gl'interessati nelle fortune di Marsilla occultò l'

in-

inganno, colorito da apparenze troppo veridiche. Eritrea vedendosi cambiarsi personaggio, racconsolata da' suoi pensieri rihebbe frà pochi giorni la sanità, & appena cangiati gl'habiti, & hereditato con la corona il nome di Periandro, esse quì quei consigli, ch'amore li haueua dettati ne i respiri delle sue languidezze. Mandò di nascosto della madre, e sotto altri pretesti in Fenicia pomposa Ambasciata à chiedere à Lisia in moglie Laodicea; sollecita di preuenire le richieste Egittie, & di sturbare le nozze di quella Prencipeffa col suo Eurimedonte spergiuro. La grandezza dell'Impero Assirio, e le virtù cospicue del finto Periandro persuasero Lisia acconsentire à quel maritaggio, anco caro à Laodicea, affezionata in parte à i costumi di quel Rè giouanetto, ch'era stato suo Hospite. Giunto Eurimedonte in'Egitto ritardò per certe occupationi politiche del Rè suo Padre le dimande della Fenicia, onde, intempestiuo inuiando à quella Reggia gl'Ambasciatori, ritrouò preoccupate, e stabilite le nozze tra la sospirata sua bella, & il finto Periandro. Credde d'essere stato tradito dall'amico, al quale haueua confidate le determinazioni dell'animo, onde vedendosi decaduto dalle speranze, con le quali Amore l'haueua lusingato, precipitoso ne' suoi furori armò l'Egitto, e fattosi condurre dall'Africa confinante agguerriti Elefanti, spinse

A 4 per

per terra formidabile esercito alla desolatione della Fenicia, & egli radunata à Pelusio vn'armata non meno poderosa della terrestre, drizzò le vele verso Sidone, in cui diceuasi ritrouarsi con la sposa il creduto traditore. All'apparato maritale, & alle minaccie strepitose dell'Egitto s'armò a difesa della Fenicia, e corse Eritrea alla custodia delle sue ragioni, morti di già Mirsilla la genitrice, & in quei giorni il suocero Lisia, riscaldatosi nelle sollecitudini de' preparamenti. Seguì l'armi dell'adorato suo Rè, Theramene; quel Theramene, che più prossimo alla successione della sede reale, era stato da Marsilla, e da Periandro chiamato al letto d'Eritrea: Morì quasi il pouero Prencipe a' Funerali delle sue consolationi, e sempre mesto teneua fisso il pensiero nelle defonte bellezze; anzi scorgendo nel falso Periandro il loro ritratto, deliraua à quelle similitudini; rare volte scostandosi dal fianco del Rè mentito, e spesso come pazzo adorando quel volto, sfogaua con diletto della sua infedele, la vehemenza delle passioni crudeli. In tanto deuastrata la Fenicia, era giunto l'esercito Egittio per le strade di terra all'assedio di Sidone, & attendeuasi per mare Eurimedonte, il quale combattuto da vn mare turbolente, a vista delle spiagge Sidonie, veduta profundata la Naue Regia, salì sopra del Palischermo, e si diede, costretto dalla necessità, alla discretionone dell'onde rabbiose. IN-

INTERLOCVTORI.

Borea) Prologo.

Iride)

Nisa) Pescatori.

Alcione)

Chori di) Pescatori.

Eurimedonte Prencipe d'Egitto, che data la fede secretamente di maritaggio ad Eritrea, erasi poscia innamorato di Laodicea.

Dione Capitano Fenicio.

Laodicea Reina di Fenicia, innamorata, & sposa d'Eritrea creduta Periandro.

Misena sua Dama.

Eritrea Prencipessa Assiria, creduta Periandro, il Rè morto suo fratello. Questa destinata moglie di Theramene, innamorata di Eurimedonte, se ne passa alle nozze di Laodicea come Rè, per leuarla all'amato Egittio, che scordatosi di lei amaua la Prencipessa Fenicia.

Theramene Prencipe Assirio, che credendo morta Eritrea, al cui letto era stato chiamato dal morto Periandro, adoraua anco le bellezze giudicate defonte, & con esse deliraua.

Lesbo suo Paggio.

Niconida Capitano Assirio.

Argeo Capitano Egittio.

Choro di Damigelle Fenicie di Laodicea.

A 5

Cho-

Choro di Soldati Pretoriani Assiry d'
Eritrea.

Choro di Paggi d'Eritrea.

Choro di Soldati Fenicy di Dione.

Choro di Soldati di Theramene Assiry.

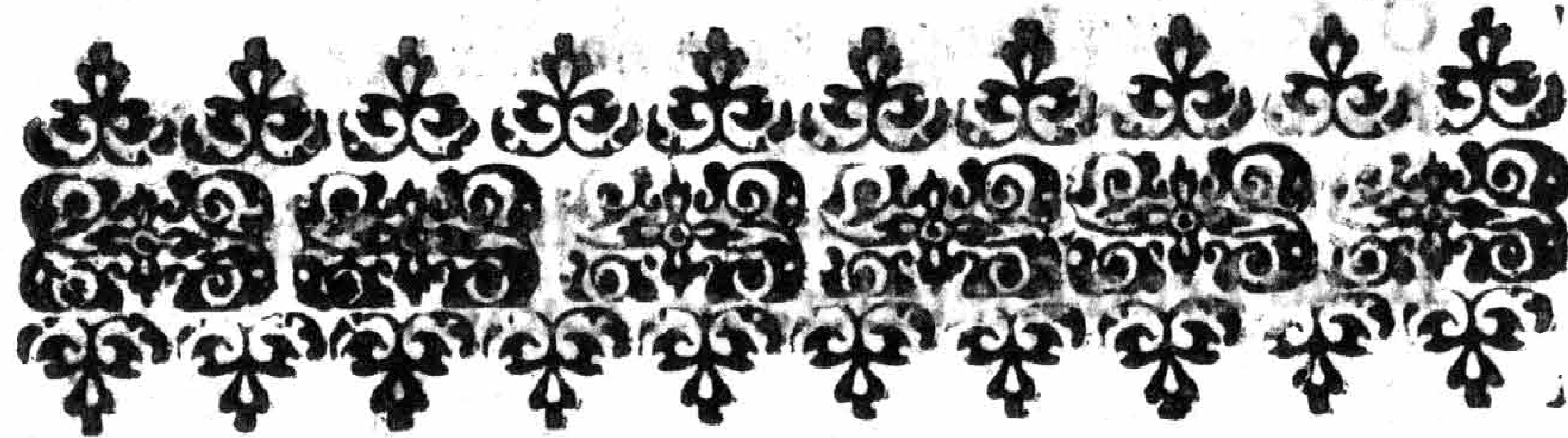
Choro di Soldati Egittiy d'Eurimedonte.

Choro di Soldati Egittiy d'Argeo.

Choro di Soldati Assiry di Niconida.

Si rappresenta la Fauola in Sidone, Città
nobilissima, & antica della Fenicia,
situata sù le riuere del Mare, deno-
minato pure Fenicio dalla Regio-
ne, che sopra di lui si distende, detta
Sidone dalla fertilità del Paese, che
producono quell'acque.

PRO.



PROLOGO.

Scena horridamente Nubilosa.

Borea. Iride.

Bor. **D**E l'Hyperboreo giaccio, ali neuose,
Grandinate procelle,
Nubi mie tempestose
Trionfate del Sol l'auree fiammelle.
Tumido à vostri soffi il Mar sonante,
Fiati miei dependenti,
Liquidi monumenti
Formi al suo domatore, al legno errante,
Ne gorgi suoi l'algoso Imperatore
S'abbagli à nostri lampi,
Più si condensì, e auampi,
Rinforzando i stridori il nostro horrore.
Ir. Ne le grotte Arimaspe,
Procelloso Aquilon, torna quel gelo.
Rieda sereno il Cielo,
Rieda sereno il Mar l'orgoglio suo vorace
Habbi il Pino agitato, e calma, e pace.
A l'Aure, à i Zeffiretti
Ceda il tuo sibillar furia Rifea,
A la face Febea;
Ch'in più vaghezze mi risulge in grembo,
Dilegua l'horridezze horrido nembo.
Senza aiuto Isicleo

A 6 O de

O de l'Idra Pangea gran domatrice,
 Anco il turbo infelice
 Suanirà da' tuoi Mari, e in chiuso velo
 Il tuo Leon scintillerà nel Cielo.

Il Fine del Prologo:

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

LE SPIAGGE SIDONIE.

Nisa)
Alcione) Pescatori amanti.

Alc. **P**lacidetto
 Reso è'l mar:
 Volto bello amorosetto
 Gl'occhi tuoi, fò tranquillar.
 Fia felice la mia pesca,
 Nisa inuoco, e getto l'esca.

Nis. Priuo è'l Cielo
 De l'horror:
 Dileguò l'oscuro gelo
 Di tue luci il bel splendor
 Per far preda anc' lo ti chiamo,
 Alcione, e immergo l'hiamo.

Alc. Per gustar quasi la manna
 Corre il pesce à la tua canna.

Nis. Ai tuoi raggi ei si ritoglie,
 Più non spero ondose spoglie.

Alc. Drizza à loro i tuoi fulgori.
 Per saettarli,
 Per abbagliarli.

Nis. De la pesca io vò gl'honori:
 Ver tè sereni
 Scocco i baleni.

Alc. Cioco son luci adorate

Nis. Riede il pesce à l'esche grate,

Alc.) Mentre peschiamo

Nis.) Ne' falsi humori,

De

De nostri cori
Prede Amor fa.
Di lui pescatore
Più scaltro, e maggiore
Il Mondo non hà.

S C E N A S E C O N D A.

Choro di Pescatori, Nisa, Alcione.

Chor. **C**ome sentir volete
De' squamosi digiuni i lieui morfi
S' à gl'amori attendete?
Vuol silentio la pesca, e voi loquaci
Fate i pesci fugaci.
Nati pur sete, & auezziati à l'hamo,
E de l'hamo il costume
Perdete? Tarpi l'ali il vostro Nume.

Nis.) Dolcissime, e care

Alc.) Fauille d'amor

Per l'onde del mare

Volate al mio cor.

Con cambio diletto

La fiamma traf nutiam di petto in petto.

Chor. Ostinati ne' scherzi

Prego il Ciel, che di cibo

Fiera necessità v'assalga, e sferzi:

Che allhor scordate l'amorose brame

Vi domerà l'orgoglio auida fame.

Voi, voi, che l'alimento

Da quest'acque prendete

Sì neghittosi siete,

Ch'il sostegno vital quasi obliate?

Attenti, e taciturni homai pescate.

Nis.) Amore ci dà

Alc.) Viuande soati,

Ch'il Cielo non hà.

Via

Via muti si peschi
Mà vn'anima si prenda, vn cor s'adeschi.
Cho. Oh qual veggio da l'onde
Con roco mormorare
A l'arene portare
Picciol, sdruscito legno,
Del sedato lor sdegno
Misero auanzo. Io voglio
Scender dal basso scoglio,
Et arreccarlo à riuà. In lui d'argento
Scintillar massa parmi; in mar m'auento.
Alc. Se la distanza breue
L'occhio vicin non mi tradisce, il pino
D'vn Cadauere armato, ò Nisa, è greue.
Nis. Spettacoli funesti,
De le nostre allegrezze inuida Dori.
Qui manda a inhosridire i nostri Amori.

S C E N A T E R Z A.

Eurimedonte, Choro di Pescatori, Alcione, Nisa.

Cha. **C**into d'ostri reali,
Carco d'armi pompose,
O morto, ò tramortito
Io vi conduco vn Cavaliero al lito.
Bagnate amici il piede; in sù l'arene
Sbarchiam l'essanimato,
Sia da noi disarmato,
E con pietosa cura
Arrechiamoli ò vita, ò sepoltura?
Alc. Come Augusto ha'l semblante
Nis. Io lo vedo spirante.
Vedete, ch'anco viui
Serba in parte, del volto infra i pallori,
De le rose i colori.

Alli.

Cho. Aliti forma : E vero,
Agonizante spira il Cavaliero .

Alc. Ritorna al corpo i moti
L'anima , e gl'occhi il pouerin disferra .

Eurim. Que son'io ? qual terra
De le sciagure mie
M'hà fatto scena il Cielo ?
Dal tempestoso gelo ?
Che m'agitò notturno , a vn Sol ridente
Qual mi trasse à l'arene Astro clemente ?
Sotto qual Clima spiro
Di nouo aure vitali ?

Pescatori cortesi
Fattemi manifesta ,
Dite , che spiaggia è questa ?

Cho. Questo spatio , che miri
Di vasto , e immenso mare , è de gl' Assiri ,
D'Armate eustodite
Son Fenicie le sponde ,
Nè lontano è Sidone in braccio à l'onde .

Eurim. Ohimè , Cielo , che sento .
Oh maledetto vento ,
Per darmi prigioniero al reo fellone
Suscitasti il furore ;
E quel Crudel d'Amore ,
Per far le mie speranze anco cattive ,
Ne la calma mi trasse a queste rive .
A l'acque si ritorni ;
Che più , che più qui indugio :
Ma se ne porta il mare il mio rifugio
Lasso la mia salute ,
Pouero amante , oue non sò sperare ,
Hò per nemici il vento , Amore , il mare .

*Dione , Eurimedonte , Alcione , Nisa , Choro
di Pescatori , Choro di soldati
Fenicij .*

Dio. **C**avaliero chi sei ?
Di Fenicia , d'Assiria , ò pur del Faro ?

Quai venti ti portaro ,
Ouer quai brame à le Sidonie arene
Di sospetti guerrieri ingombre , e piene ?

Eurim. Vn vomito de l'acque ,
Forestier semiuiuo ,
D' Eolo vn ludibrio à queste rive arriuò .

Dio. O prigioner , ò morto
Restar qui dei , così del regno impone
La gelosia : Renditi à noi prigione .

Eurim. Pria , che codardo , abbandonare il bràdo
Vò morire pugnando .

Dio. Generosa follia ,
Eh la spada deponi . *Eurim.* Iniqua sorte
Mi vedrà sempre inuitto .

Dio. Resterai qui trafitto ,
Eurim. Almen cadrò da forte .

Dio. De le vostre faette
Hor sia costui soldati arcieri il segno ;
Chi morte chiede è de la vita indegno .
Ma non scoccate : oh stelle
Come tardi rauiso
Del Prencipe d'Egitto il noto viso ?
Eurimedonte , e quale
Fato crudo , e feroce
Preda ti fa del Sirio Rè riuale ?

Eurim. Dione , empia fortuna ,
Dissipatomi i pini ,
In tempestoso porto
M'hà tratto semimorto .
La nobile sua mano .

Ah l'inimico uccida. Al tuo Signore.
 A Periandro, al traditor villano
 Smorza co'l sangue mio d'odio il feruore.
Dio. Prencipe il primo affetto
 Chi chiami infido anco riferba in petto.
 Senti, attendi, s'ei t'ama.
 Nemico protettor, gran guiderdone
 Offre per tua saluezza, e à Duci impone
 Che nel colmo de l'ire
 Non t'habbino à ferire.

Eurim. Prigione incatenato
 Mi vorria lo spietato.
 Trofeo di sua perfidia. Io morir vò.
Dio. Eurimedonte, ah nò,
 Ferma, il ferro concedi
 A questa destra, & al destino hor cedi.
Eurim. Amor, che mi consigli?
 Che prigioner men vada
 Comandi? ecco la spada,
 Si si vedrò trà le ritorte almeno
 L'idolo mio, ma che
 Vista feroce, ohimè, ne l'altrui seno.
Dio. Prencipe ti conforta
 Chi sà, chi sà. Fortuna cieca, e stolta
 La rota sua sempre raggira, e volta.

S C E N A Q V I N T A.

Choro di Pescatori, Alcione, Nisa.

Cho. Vedete, ò Pazzi amanti
 Qual premio amor concede?
 Al fin la sua mercede
 E di singulti, e pianti.
 Lo fugga cauto piè.
 Nume tiranno egli è.
Alc. Soave martire è
Nis. E' quel, ch'egli dà;

Go.

Godere fruire
 Contenti ci fa.
 Chi pena Serena
 La calma vedrà.
Cho. Tempeste
 Funeste
 Di spine, e dolori,
 Ei versa sù i cori,
 Genitor di ruine.
 Credete à bianco crine.
Alc. Impotente,
Nis. Chi non sente
 Di Cupido il caldo più,
 Sbigottire i giouanetti
 Vuol cō freddi, e casti detti
 Tal non eri in gioventù.
Cho. Scacciatelo dal sen,
 Il suo dolce è velen.
Nis. Alc. Amiauci, godiamoci, baciamoci.

S C E N A S E S T A.

La Reggia di Sidone.

Laodicea, Misena.

Laod. POUera in mezo à l'oro
 Le mie fortune io ploro.
 Amor mi stempra al foco
 Di sconsolate faci
 Tolto il mio cor per gioco
 Mi nutre sol de baci,
 E qual hor mi querelo
 In grembo del mio Cielo
 Poco dolce mi porge, ond'io più n'ardo,
 Che non mi satia vn vezzo, vn bacio, vn sguar.
Mis. L'armigero tuo sposo
 Cinto d'armi nimiche, e minacciato

Dal

Dal pretensor riuale
 Sin, che non hà l'Egittio ardir fiaccato
 T'alimenta di speme, e di parole,
 Carico di trofei goder ti vuole,
 Ti saran le dolcezze,
 Soffri di loro le tardanze amare,
 Quanto stentate più, tanto più care.

Laod. Dolcezze, e quando al core
 Porgerete il ristoro?
 Non vedete, che moro in sen d'Amore?
 A le vostre pigritie io mi tormento.
 Portatemi il contento.

Dolcezze mie, bramate
 Da l'acceso pensiero,
 Voi vedete, che pero, e sì tardate?
 Corrette, entrate, entrate in questo petto
 Portatemi il diletto.

SCENA SETTIMA.

*Eritrea sotto nome di Periandro. Laodicea,
 Misena.*

Erit. **O** H bella
 Facella
 De l'anima mia.

Laod. Amato
 Mio fato
 Chi quà mi t'inuia?

Erit. Amore
 Mio core,

Laod. L'ignudo,
 Quel crudo?

Erit. Quel crudo? perche?

Laod. Mi nega mercè,
 Mi rende ritroso
 Tè dolce mio sposo.

Sa.

Erit. Sarà, cara vita,
 La gioia infinita,
 Ch'al fin ti darà.

Laod. Conforto, pietà.

Erit. Feci voto al Tonante

Ch' non entrare nel Fenicio letto
 Se pria l'emulo mio, l'Egittio amante
 Donato, inerme, e vinto
 Non mi vedessi à piè da funi accinto.
 Per l'acque egli sen viene
 A restar prigionier, lieta al mio bene.

Erit.) Il letto

Mis.) Diletto

S'appresti,
 Che presti
 Dolcissimi, e veri
 Verranno i piaceri.

SCENA OTTAVA.

Theramene, Eritrea, Laodicea, Misena.

Ther. **I**L cor, bellezze estinte, anco v'adora

Sepolta m'innamora
 Quell'immortal sembiante,
 Che miro nel cognato ancor spirante
 De le sue fiamme spente
 L'ardor l'anima sente:
 M'auampa fredda cenere, e la morte
 De la bella consorte,
 Perche eterno sen resti il mio sospiro,
 Viua contemplo, e miro
 Del pianto mio risuscitata Aurora
 Il cor, bellezze estinte, anco v'adora.

Erit. Il Prence delirante.

Laod. Sposo infelice, e sfortunato amante.

Erit. Theramene gentil, real cognato

Oue

Oue vassi , mai sempre
Da tormentose cure accompagnato?

Ther. Oh care mie vaghezze

A voi corro , rapito
Dal vostro bello, adorator marito .

Adorata Eritrea

Qual nume ti ritoglie

Del Tartaro dannato

Da le cauerne horrende?

E viua à me ti rende?

Volto amato

Sospirato ,

Lagrionato :

Mio risorto

Bel conforto,

Se già morto

T'arsi incensi , e accesi faci ,

Hor che spirti hai tu viuaci ,

Dal tuo sposo accogli i baci .

Che parlo ? oue trascorro?

Del noto sconcolato

Il vaneggiante ardire

Scusa p. r dona , ò Sire .

Mis. Amorosa pazzia .

Erit. Sempre grata mi fia

Quella memoria, c'hai

De l'estinta Sorella

De l'amata Gemella .

Ma tranquillando i rai

L'infruttuose pene

Discaccia Theramene.

Co'l disperato Amor , ch'in fen tù porti :

Lascia d'amar sì viuamente i morti .

Ther. Che morti in te vagheggio ,

Qual Fenice risorta ,

La mia speranza morra ,

Quel

Quel rogo , che non hebbe

D'estinguere possanza il mio gran pianto ,

In me cresce , e formonta ,

La bellezza defonta

Scorgendo in te rinata , in te scolpita ;

Nel viso tuo ; morto il mio bene , ha vita .

Laod. Non vuol riuoli Amore ,

Pur gl'acconsente il core .

E senza gelosia

Godo , ch'altri vezzeppi

L'vnica speme mia .

Mis. Stà bene il Rè così ;

Se satiar vorrà

Due fameliche voglie ;

E marito de l'vna, e a l'altro moglie .

Laod. O luci belle

Ther. Voi , che fiammelle

Auentate à seni amanti,

Deh ver mè ,

Per mercè ,

Riuolgete scintillanti

Vostri rai , Fiamme nouelle

Erama il core , ò luci belle .

Erit. Doppio sguardo ,

Doppio dardo

Doppio ciglio in voi discocca .

Tutto incendio , e tutto foco

Parte homai dal natio loco ,

Morto è il cor , s'egli lo tocca .

Ah ah ah

Qual diletto

Per il petto hora mi và .

Ther. O felice morire

Laod. De gl'occhi amati à i raggi, e incenerire .

S C E .

Lesbo, Theramene, Eritrea, Laodicea, Misena.

Lesb. **S**ostenetemi, ohimè
Non può reggermi il piè;
Sia d'auiſo sì grande
Il premio preparato (fiato.)

Ther. Che arrechì tù? *Lesb.* D'esperlo ro non hò
Laod. Respira. *Erit.* E che d'allegro

M'apporti frettoloſo?
Lesb. Vn poco di riſoſo
Se volete, ch'il dica.
Mis. O quanta gran fatica
A formar due parole. *Lesb.* Hora attendete.
O noue, ò noue liete.

Erit. Queſto mai, che farà?
Lesb. Il Prencipe, Mà, mà,
Erit. Qual Prencipe. *Lesb.* Mi tarda,
Paſſata la ſtanchezza,
A dirlo l'allegrezza.

Ther. E gran pena ſoffrire
Di coſtui la ſciocchezza:
Mi ſi deſtano l'ire.

Lesb. Il Prencipe. O felice, ò lieto di
In cui ci ſuanì
L'horribile nembo
Del giubilo in grembo
Si giochi, ſi canti, ſi balli coſì
Il Prencipe, ò felice, ò lieto di?

Erit. Dillo importuno homai.
Ther. Se i premij tuoi non vuoi, che ſiano i guai.
Lesb. Flemma, flemma Signore.
Se dir mel ſalcierete io lo dirò.
Loco per la letitia in ſen non hò.
Ther. Non più, prouar tu vuoi noſtro rigore.
Lesb. Il

Lesb. Il Prencipe d'Egitto,
Erit. Ohimè cor mio, che ſenti? e che gl'auenne
Lesb. Che vuol le mogli à forza.
Erit. Che gl'accadè? *Lesb.* L'altero.
Erit. Che fà, dou'è. *Lesb.* Sen viene prigioniero.
Erit.) O luminoso apunto, e fauſto giorno,
Lesb.)
Ther.) Fà in te la noſtra pace
Mis.) Scolorita, e fugace à noi ritorno.

S C E N A D E C I M A.

*Dione, Eurimedonte, Eritrea, Theramene,
Laodicea, Misena.*

Dio. **S**ire, al Rettor de' venti
Si votino felici
Le Fenicie, e l'Affirie alte Corone.
Eolo le dà prigione
Il Prencipe del Nilo. Al noſtro lito
Giunſe al ſorger del Sol ſù pin ſdruſcito.
Erit. Anima non laſciare,
Confuſa nel piacer, gl'vſati impieghi,
E ſe d'eſſercitarli hora tù neghi
Vola quel volto bel, vola à baciare.
Eurim. Perfidiſſimo indegno
De l'Affirie Tiare,
De le viſcere mie più belle, e care
Ingordo traditor, moſtro rapace;
Ti ſcopro la mia face.
Et ardi à quelle fiamme.
Ch'eſſer deuean la pira,
Anco s'amaui tù lo ſteſſo oggetto,
De l'adorante affetto?
Mà che, ſe mi rapaſti, amico infido.
Le dolci mie ſperanze,
Ne l'empia infedeltade almen pietoſo,

Il ferro tuo mi dia qualche riposo .

Ther. Infelice amatore .

Mis. Mi si fa molle il core .

Erit. Vccideria la spada

Chi hauesse del tuo sangue auida sete .

La tua vita m'aggrada .

Eurim. Dispietato Tiranno

Mi vuoi viuo à l'affanno .

Erit. Vò , che meco tù viui

De la tua vita gl'anni anco festiui .

Eurim. Serpentine ritorte

De le Furie vnitanci infino à morte .

Erit. Intrecciate di rose

L'alme ci legheran funi amorose .

Eurim. Mai sempre ti odierò .

Erit. Sempre mai ti amerò .

Eur. Nemico .

Erit. Amico .

Ther. Parolerte d'amante .

Eur. Oh mio diuin sembante

Sculatemi se intento .

A sfogare il mio duol co'l traditore

Non vidi quel splendore ,

Alquale , Hospite vostro, il core accesi .

Io partecipi resi

Del nobil genio , il fallo mio confesso ;

Il mentito fedele , ed egli al foco

Depositato à la sua fè mendace

Arse , auampò rubello , e contumace .

Precorse i miei messaggi

Il reo , che già sapea , ch'io volea farui

Luce del Faro mio , lucidi raggi .

Per ragione d'Amore .

Bella voi , voi mia siete , e come tale

Innanzi al Tribunale ,

Benche scherzo mi sia di Fato horrendo ,

D'

D'amor apunto ancora io vi pretendo .

Laod. Sopisci quel desio

Prencipe , che ti serue

Iuutilmente in sen , l'Assirio è mio ,

T'amerò quanto chiede , e quanto basta

L'amico amar del sposo à sposa casta .

Eurim. Crude repulse , e fiere

Più de la mia fortuna ,

Nel Ciel per me stella non splende alcuna ?

Erit. Dion ? Dio . Sire . *Erit.* Sarai

L'Argo del prigioniero .

Eurim. Dentro profondo nero ,

E disperato carcere

Sù tosto conducetemi ,

Cortesi sepellitemi ,

A questo sol toglietemi ,

Da questo dì partitemi .

Pianger del viuer mio la trista serie

Vò trà l'horror , l'horror di mie miserie .

Erit. Và lieto , e spera

Eurim. L'Empia Megera

Teco sen resti .

Erit. Tuoi casi mesti

Suanir vedrai .

Eurim. E sempre mai

T'agiti il core

Furia seuera .

Erit. Và lieto , e spera .

S C E N A XI.

Laodicea, Eritrea, Theramene, Misena.

Laod. **I**L supplicato Gioue ,

Del mio penar pietoso ,

Senza feroci, e sanguinose proue

Del rigor pur ti assolue amato sposo

B 2

Corri

Corri voti adempiti,
Nel regio letto à maritali inuiti.

Erit. Vò trionfante à pieno
Venirti illustre in seno.
Liberate le mura,
Sgombrata la pianura
De le belue Africane, e torreggianti
Dormirò teco di Sidone à canti.

Laod. Ancora mi ritardi,
Mio caro, il ben, che tanto brama il core
Poco m'ami, e non ardi,

Erit. Che parli anima mia?
Ch'io non arda à quei tuoi lumi
Sì viuaci?
Taci, taci,
Nel martir tù mi consumi.

Ch'io non arda à quei tuoi lumi?
Laod. Vieni adunque al tuo ristoro.
Medicina
Pellegrina
Farà sano ogni martoro.
Vieni adunque al tuo ristoro.

Ther.) Bella sposa

Mis.) Desiosa

Soffri in pace il tuo languore,
Che più dolce, amico Amore,
Ti darà

La sua manna, e porgerà.

Ther. Accelerare io voglio

O'del mio caro Rè vaga Regina,
Con forte destra a le tue br me il fine.

Generoso vscirò; le sue ruine
Vedrà l'audace Assediator; e miei
Saran, l'alte sue fere alti Trofei.

Laod. Non più dimore.

Erit. Vanne mio core

Tut-

Laod. Tutta mi sfaccio.

Erit. Che tosto in braccio

Laod. A crudi rai.

Erit. Bella m'haurai.

S C E N A XII.

Eritrea.

Cigni de l'alma mia,
Affetti miei canori
Con dolce melodia
Palesate solinghi i faggi errori.
Perch' altra non vsurpi il mio riposo,
Vergine amante io mi trasformo in sposo.
Quel che brama la moglie
Dal marito desio,
Adulatrici voglie
Il vago ribellante han fatto mio.
E' stata fortunata Amor la frode,
Miei saranno i suoi frutti, e tua la lode.

S C E N A XIII.

Nicomida, Eritrea.

Nico. **E**Ritrea, quando, quando
Ti vedrò saggia, à racquistar l'ingegno
Tu vuoi, la vanità pazza adorando,
Con le perdite sue, perdere il regno.
L'Egittio ecco prigione;
Le ingiottiro le nauì il mar vorace,
Render l'hoste terrestre homai fugace
Fia lieue impresa, e liberar Sidone.
Dimmi, che far destini
Ne le vittorie tue del prigioniero?
A Nicomida tua scopri il pensiero.
Erit. Ne l'Assiria condurlo,

B ; E con

E con felice sorte
Renderlo mio consorte.

Nic. Prencipeffa vaneggi?
Non sai, ch' à crin di femina non lice
Portar nel patrio regno aurea corona?
A le regie cadute Amor ti sprona.

Erit. Regni, e scettri non curo,
Mi scoprirò donzella, e farà mio
L'Idolo, che desio.

Nic. Che pensi, col spiegare
Eritrea ritornata, i veri ardori,
Il tuo vinto piegare
A le tue nozze, & à recenti amori?

Erit. Vorrò, che mi mantenga
Quella nascosta fede
Ch' in Assiria mi diede.

Nic. Vorrà pria Theramene, e con ragione,
Solleuato dal sangue,
E da natij decreti à le corone,
Tratte le false spoglie,
Hauer l'amata, e raiuata moglie.
Questi mal nati affetti
Scompiglierà l'Assiria: *Erit.* Il Mondo pera,
Pur c'habbi Eurimedonte.

Nic. La Patria caderà.

Erit. Politici riguardi Amor non hà.

S C E N A X I V.

Niconida.

Politici riguardi Amor non hà?
Ah gl'haurà ben, gli haurà
Chi del regno al gouerno
Siede Tiffi aueduto, e Antomedonte
Da questa impura fonte
Non vscirà d'Auerno

Foco,

Foco, c'habbi à formar funeste Pire
A le grandezze Assire.
Se trà le sue pazzie
Costei lo scettro perde
Anco traboccheran l'altezze mie.
Regnerà Theramene,
E vorrà castigar de l'alta frode
L'audacia à lui dannosa,
Che le tolse l'impero, e in vn la sposa.
Procurerò i rimedi,
E publici, e priuati:
M'assisteran de la salute Assira
I genij tutelari, ed i Penati.
Garzon senza virtù,
Stimolo acuto al mal,
Che'l pouero mortal
Guidi, cieco, à l'ingiu:
Vedrai, ch'accotto sen
Sù'l sentier tornerà
Incauta, e verde età,
Che deuiasti tù
Garzon senza virtù.

Il Fine dell' Atto Primo:

B 4 A T.

32
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile del Palagio, dentro del quale veniva
custodito Eurimedonte.

Eurimedonte.

CHi mi lusinga il cor
Con speranza fallace?
Amore, Oh traditor
Da questo sen, fugace,
Porta sù l'ali tue la lusinghiera.
Cor disperato più che mai dispera.
Soffri, sperando, il mal,
Rifanerà la piaga
Salubre lo mio stral,
T'impiagherà la vaga.
Ritien, ritien in sen la lusinghiera.
Cor, che far vuoi? sperat sperat via, spera
Mà che sperar vuò tù?
Colui, che ti ragiona,
Ci ha posti in seruitù,
E il nostro ad altri dona.
Ti vuoi sperare, e accolte entro d'un volto
Gode il rual le tue speranze? oh stolto.

SCENA SECONDA.

Dione, Eurimedonte.

Dio. Eurimedonte, il Rè,
Per consolar le tue sventure acerbe
Sù la soglia de l'atrio hà posto il piè.
Eurim. Doh, perche di fuggir l'horrido oggetto
Non

SECONDO. 33

Non m'è, non m'è concesso?
Ne l'infernal recesso,
Spalancando le gole,
Mandami Rea pietosa,
Là giù ne la magion caliginosa,
De l'odioso oggetto
Haurò meno in horrore
La paura, il terrore.
La fera del mio Nilo
Men cruda è del fellone, ella su'l morto
Purga col pianto il torto,
Che fece à la natura,
Questi schernir non cura
Un cor, ch'estinse, vn'anima, ch'uccise
Anzi scherzò soura i defonti, e rise.
Dio. Prencipe il duol correggi,
Con sembianze serene,
Accogli il Rè, che viene.

SCENA TERZA.

Eritrea, Niconida, Eurimedonte, Dione.

Erit. **G**l'oue t'assista, amico,
Dal Cielo fulminando i tuoi rancori
E ancor viui ti torni i spenti ardori.
Eurim. Abbruscirebbe vn regno
Il duplicato foco mio vitace,
A l'amorosa face
Congiunge le sue fiamme anco lo sdegno.
Erit. Sdegno? contro di chi?
Eurim. Contro chi mi tradì.
Erit. Il traditor chi fù?
Eurim. Oh Dio, che sento. Tù.
Erit. Io? Eur. Che la colpa noua
Possessor del mio ben, fors' anco neghi?
Erit. D'vna defonta à preghi

B S D.

D'amor tradito hò vendicato i torti .

Eur. Io non offesi i morti ,

Nè sei da l'ombre tù Campione ascritto .
Vaneggi nel delitto .

Erit. Te confonde l'errore

Tù tradisti la fè di regia amante,
Amato traditore .

D. Eritrea ti ricordi ? Alma inconstante
Quel rossor vergognoso

Di cui le guancie imporpori, su'l volto
Hor ti regista il mancamento ascolo .

Le tue inconstanze vdite

Sconsolata languì ,

Ardè , gelò , morì :

E morendo m'espole

Il reo del suo passaggio, e la vendetta

Ne l'essalar de l'anima m'impose .

Io volea , che la spada

Ti trafiggesse il cor tanto leggiero ,

Po scia mutai pensiero .

Per renderti infinita

La pena del peccato

Ti leuai quella vita

Per cui fiamma cangiasti , amante ingrato

Così de la sorella

Hò dolcemente vendicate l'onore .

E serbatomi amico Eurimedonte .

Eur. Mentir non vuò , nè deuo

Di sì nobile foco il primo ardore ,

Mà volubile amore ,

De l'humane potenze arbitro ingiusto ,

L'estinse se l'accese, e à nouo lampo

Resuscitar lo fece , ond'anco auampo

Incolpeuole io son sforzato, amai ,

Per destino peccai .

Erit. Sù gl'homeri d'amore

Get-

Gettato viene ogni mortale errore ;

Onde questo inconstante

De nostri falli è tenerello Atlante .

Eur. Fur le tue voglie volontarie erranti ,

I fulmini tonanti

Soura del capo aspetta ,

Erit. Ti dissi , sù vendetta

Quella ch'ingiuria chiami ,

Mà vò , ch'aurei legami ,

Posto il tuo petto in calma ,

Ci vnischino tenaci, alma, con alma

Odimi , ti riuelo

Quel, che celato infino à l'aure hò reso :

Per serbarti la moglie , hò moglie preso .

Nic. E che non passi il giorno .

Dio. Tanto rigor ? *Nic.* Che sei

Fatto Egittio d'affetto ?

Dio. Mente chi di rubello hammi in sospetto .

Nic. Dunque essequisci, e la pierade oblia :

Tal morte il Rè desia .

Dio. Piango per tenerezza .

Nic. Ei te l'impone , e chiede

Di due regni la cura, e la saluezza .

Mà di tofso secreto

Perisca il prigioniero ,

Ne inuigili la fama il caso vero .

S C E N A Q V A R T A .

Eurimedonte , Dione .

Eur. **P**ensiero indarno tenti ,

Non pensar più , di penetrarne il vero .

Che ti tiene sospeso ,

Per serbarti la moglie, hò moglie preso .

Dio. Non fia mai ver , che priui

Di così illustre herede

B 6

Del

De l'Egitto la fede ,

Eur. Quai repentini riui

Mandi da gl'occhi ad irrigarti il seno ?

Dio. Impostomi veleno

Mi sgorga questo pianto : il Rè comanda ,

Che beneficio io sia .

Eur. Ecco la moglie , ecco la morte mia ,

Hora il tenore intendo

De le perfide voci : hà preso moglie

Per serbarmi à la morte il mostro horrendo

Satolli il sangue mio l'ingiuste voglie .

Sien l'hore de la vita ,

Sù , sù fugaci , e corte .

Dou'è amico , dou'è la mia conforte ?

Dio. De l'Assiria ferezza

Hà l'anima in horrore

Gl'editti scelerati .

Fur sempre abominati

Da me questi sponsali ,

E come son gl' indouini fatali

A la Fenicia mia . Tuo parteggiano ,

Il Rè sepolto in vano

Tentai disporre , i tuoi messaggi vdi ,

Che de l'Assirie nozze

Il nodo disciogliesse .

Te genero accogliesse .

Per la Sidonia reggia

Hora timida ondeggia

Questa superba maestade , e i gradi

Più magnifici , e primi

Comparte à suoi , quasi d'acquisti opimi .

Risoluo di saluarti ,

Con la mia Patria , & in mirabil dono

Darti la sposa , e di Fenicia il Trono .

Eur. O promesse insperate

Voi , voi mi rauuate ;

Non

Non perche viuer brami ,

Ma per goder viuendo il mio conforto .

Voi promettete doppia vita à vn morto .

Dio. L'armi Fenicie amiche ,

Al mio nome deuote

Radunerò , spalancherò le porte

Improuiso , repente , ed il tuo campo

Qui con prospera sorte

Introduirò nel balenar d'vn lampo ,

Eur. Premij equali à l'euento

Haurai Dion da Prencipe redento .

Dio. Vado . I fiati sonori

De gl'Oricalchi tuoi qui tosto attendi

Ribombar libertà , suonare Amori .

S C E N A Q V I N T A .

L' A T R I O D E L L A R E G I A .

Theramene Delirante ,

C Olli , boschi odorati ,

Etià fortunati

A voi scendo , à voi vegno ombra amorosa

Qui felice riposa

Del martire mio cor l'anima bella ,

Se salita nel Ciel non splende in stella .

Chi , chi quà giù m'addita

L'eternata mia vita ?

Cara sposa oue sei ? doue t'annidi ?

Beati questi lidi

Trouo muto scortesi : e pesti ric

Mi tormentano in lor le gelosie .

SCE-

SCENA SESTA.

Lesbo, Theramene.

Lesbo. **B**enche garzonello
Amante son'io,
Benche tenerello
Al caldo disio
Hò forza bastante;
Son, Femine, amante.
*Oh Lesbo eccoti il Prencipe, Signore,
Padron, Padrone? Immerso è ne' deliri
Incensano i defonti i suoi sospiri.*
Ther. Questi campi trascorsi,
Ohimè, nè ti ritrouo.
Fanno stratio di me gelosi morsi.
Che forse à me t'asconde
In braccio à qualche Heroe ricetto ombroso.
Lesb. Signor, Signor. *Ther.* Punte da serpi, e roso,
Arso da interne faci
Turberò queste paci.
Lesb. Prencipe mio padron. *Ther.* Belle fauille
Di me non vi scordate.
Ad Hettore, ad Achille
Il possesso di voi contenderò.
Lesb. Signor. *Ther.* Combatteò.
Lesb. Le schiere. *Ther.* Con le squadre.
Lesb. Intente. *Ther.* De riuoli.
Lesb. Se cõ vn marmorio parlo. *Ther.* E vincitore
Mi farà, fido vostro, il vostro Amore.

SCE.

SCENA SETTIMA.

Misena, Lesbo, Theramene.

Mis. **C**He fà il tuo delirante?
Lesb. Ne le sue frenesie
E più, che mai costante.
Vedilo apunto immoto
E così stà, se ben lo chiamo, e scuoto.
Mis. Fia ben Lesbo ritrarlo
Da quel profondo, in cui sommerso ci giace.
Lesb. Io nò, benche cagione haurei di farlo.
Si dolcemente il vaneggiar li piace,
C'hauendo io rotto à tai deliri il corso
Mi rompè quasi il dorso.
Destarlo à te conuiene.
Mis. Prencipe Theramene.
Ther. Ah mia cara Eritrea,
De la mia viua voce al noto suono
Sù questo prato ameno
Mi corri pure in seno.
Beato ch'io trà voi beati hor sono.
Lesb. Misena, e tũ che sei
Sì strettamente auinta
Da le braccia del prencipe? *Mis.* Felice.
E da l'infanie sue traggo il diletto.
Lesb. Eh lo vorresti in letto.
Ther. Auuinata Fenice
A le dolcezze mie,
Trà questo eterno Die
Di baciarti mi lice.
Mis. Questo nò. *Lesb.* Pazzarella
Riceui i baci, e godi; i gusti tuoi
Fieno, senza rossore,
Scusati da l'errore.

Qual

Mis. Qual nube, qual letargo
L'intelletto ti vela? Ah Theramene
Svegliati da tuoi sonni. *Lesb.* Egli riuiene.
Ther. Oh Dio, doue mi trouo?
Honorata donzella
Condonna il delirante;
Senza speranza amante,
Ne la mia frenesia
Quel, che mai spero di fruir fruià.
Lesb. Signor l'Assiria, e le Sidonie schiere;
Piene d'alto piacere,
De l'Egittio nemico
Le sventure sapute,
Beuono liete à la real salute;
E immerse ne conuitti
Negano armarsi à tuo'feroci inuiti.
Ther. Differita l'impresa,
L'assediator, nel commun fasto, attendi
Le sue ruine in breue. Io vado in tanto
A dolci rai del Sol, che mi ricerca
Per rasciugar del mio funesto il pianto.
A te vengo, Eritrea.

S C E N A O T T A V A.

Misena, Lesb.

Mis. **A** L'infante ritorna.
Lesb. Così ti ritornasse
In braccio, e ti baciasse.
Mis. M'hai ben per poco casta
Lesb. T'hò per femina, e basta.
Mis. Creditanto le donne incontinenti?
D'gl'anni tuoi nascenti
L'esperienza, che germoglia à pena

Ci

Ci stima ben bramose
De le cose virili, ed' amorose.
Lesb. La pratica de' giorni,
Ch'apunto hò di voi belle
Mi dà notitia, e lume
D'ogni vostro costume
Quando vn'huomo vedete
Par che mirate vn Dio.
Tutte tutte desio
D'occulta fiamma ardete.
Le luci vi sfauillano,
Li spirti al cor vi brillano,
E se non fosse di modestia il freno
Li correreste in seno.
Per allettarci, il labro
Mordete lusinghiere,
E lasciate vedere
La lingua di Cinabro.
Fatte per vn miracolo
De le mamme spettacolo,
Discoprite del piè le neui ardenti,
Oh donne continenti.

S C E N A N O N A.

Misena.

QVasi ancora lattante
De l'arte femminile
Come sà ben lo stile,
Come l'epilogò
In breui voci il tristo, e lo spiegò;
Donne tali non siamo,
E nate à pena amiamo;
La natura ci diè
Troppo tenero cor.

E con

E con tremulo piè
 A la scola d'amor
 Balbettanti corriamo
 Donne tali noi siamo .
 Il petto hauem sì frale
 Ch'ogni sguardo ci è frale :
 Mirata giouentù
 Nè insieme esca , e focil ,
 Nè gioua in noi virtù ,
 Ch'à l'aspetto viril
 Fragile senso habbiamo
 Donne tali noi siamo .

S C E N A D E C I M A .

Laodicea , Eritrea .

Laod. **S**peranza non gioua ,
 Promessa non vale
 A far, che lo frale
 Ch'affisso hò nel core
 M'accheti il dolore.
 Tardanza indiscreta
 La gioia mi vieta ,
 La piaga rinoua ,
 Speranza non gioua .
Erit. **P**atienza mia face ,
 Fugace
 Sarà quel martire ,
 Ch'vdire
 Mai sempre mi fai ;
 Vedrai
 Donarti in momenti
 Contenti ,
 E forger tua pace .
 Patienza mia face .

Non

Laod. Non posso mio caro
 Gustar più l'amaro ,
 Nutrir più le pene .
Erit. **P**atienza mio bene .
Laod. Già mai mi consolo ,
 Cred'io , che'l mio duolo
 Ti serua per gioco .
Erit. **P**atienza mio foco .
Laod. Sanatemi homai
 Le piaghe bei rai ,
 La doglia è infinita .
Erit. **P**atienza mia vita .

S C E N A X I .

Lesbo , Eritrea , Laodicea .

Lesb. **F**Vggi,ò Rè fuggi . Al porto
 Porta la tua saluezza, e de l'Antenne
 Ne l'Assiria ti portino le penne .
 Apert' il tradimento
 Hà le porte Sidonie à l'inimico :
 Entra l'Egittio , e le sue schiere immense
 Fanno i nostri catriui assisi à mense ;
 E morto è chi resiste . Ah non tardare
 Fuggi ò Rè , fuggi al mare .

S C E N A X I I .

Eritrea , Laodicea .

Erit. **D**I questi euenti artefice tiranno
 Oh Ciel , ch'vdir mi fai ?
Laod. Amor ne' traditori ordì l'inganno
 Perfido , per rapirmi
 Quel tesor , che mi diede .

Ah

Ah più de l'ali il fier lieue hà la fede .

Erit. Ohime del mio diletto ,
Del mio bel prigioniero
La Fenicia sarà preda , e consorte .

Laod. Proterua iniqua sorte .

Erit. Horribile pensiero ,
Che ne la mente mia nasci repente ,
E configlier m'insegai a vendicarmi
D'Amor , de la fortuna , empì nemici ,
Barbari i tuoi ricordi , ed infelici
Mi dan fiera al cor , la mano à l'armi .

Laod. Oh Dio , che si farà ?
Chi , chi difenderà
La ragion di duo regni , ed il mio Rè ?
Per noi Nume custode il Ciel non è ,

Erit. La destra mi sospende
De l'innocenza tenerezza amica ,
E la propria virtude
Abborre l'opre meditate , e crude ;
Ma che lascierò viua
Al tradito la Diua ?
Suenar la contentezza
Al mio rubello io vò .
Hor tiranneggio il braccio Arresta . Ah nò !

Laod. Raggio de gl'occhi miei .

Erit. Morta , che fia costei .

Laod. Adorata sembianza ,

Erit. Lieta rinuerdirà la mia speranza .

Laod. Vnica mia bellezza .

Erit. Scolpirà la fiera .

Laod. La tua salute imbarca .

Erit. De gl'humani voleri Amor Monarca .

Laod. Và fuggi . *Erit.* Fuggirò ,
Mà prima ucciderò .

Laod. Ti portino in sicuro i flutti , i venti .

Erit. Barbara son contro de' miei tormenti .

S C E -

S C E N A XIII.

Eurimedonte , Argeo . Eritrea , Laodicea .

Euri. **F**erma crudo Tiranno
Siribondo di sangue ,
Non hà la Libia vn'Angue
Di tè più velenoso
Sono questi di sposo
Gl'amplessi ? e questa d'Himeneo la face ?
Con le barbarie tue Scitha rapace ,
Inuolarmi voleui , e trucidarmi
Del mio bello l'acquisto . Il proprio ferro
Dishonorato , e infame
De l'empia vita ti recida il stame .

Laod. Prencipe , ohimè , Signore
Trattien quel colpo , à Cavalier non lice
Suenar vn'infelice ,
L'anima in petto m'agoniza , e more .
Lascia viuer chi viue
S'ama il tuo core , e apprezza
Quest'infesta bellezza .

Erit. Oh nemico destino , Amor bugiardo .

Euri. Care vaghezze ond'ardo
Miraste voi se merta il traditore .
Mirar del doppio Cielo
De l'Etereo , e del vostro il doppio Sole ;
Pur le dolci parole
Di quella bocca ambita , e l'ira , e'l telo
Sospendono , e spirare
Lascian l'aure al fellon , ch'indarno haurebbe
Trouato al suo peccar rifugio , ò scampo ,
Conduci Argeo lo scelerato al Campo .

Erit. Rimanti amata sposa ,
E se morirò qualche memoria almeno

Di

Di me conserua dirpietato amante
 Volea passarti il seno
 Possia cader su'l corpo bel spirante
 Per goderti immortale
 Ne gl'Elisi, ò nel Ciel senza riuale,
 Perdona, deh perdona al tentatiuo
 De l'amorose mie ferezze, e serba
 La fede al tuo conforte, ò morto, ò viuo.

Eurim. Nascondetemi à gl'occhi
 Quest'abborrito oggetto. *Erit.* E pur saprai,
 Che t'amo più, che mai.

Eurim. Più, che maluagio, s'ama
 Colui, che morro si ricerca, e brama?

Erit. Se t'amo amor lo sà,
 L'acerbo mio nemico,
 Ch'in testimonio inuoco il ver dirà.
 Vado, e la morte aspetto. Ombra vagante
 Trarrò dal pianto tuo qualche conforto;
 Lagrimerai la fedeltà d'vn morto.

S C E N A X I V.

Eurimedonte, Laodicea.

Eurim. **A**Nco le colpe note
 Tenta velar con parolette il finto
 Reo di tanti misfatti. Il Ciel l'hà vinto.

Laod. Quante triste vicende
 E di pesti, e di mali vn giorno solo
 A l'anima arrecommi; altre n'attende
 La destinata al duolo,
 E la maggior fia questa,
 Che conuerrammi simulare i vezzi,
 Perche'l rigor si spezzi
 Del pretensor nimico, e raddolcito,
 Mi conserui il marito.

Eurim.

Eurim. Luminosi splendori
 Grauidi di rugiade,
 Per temprarmi gl'ardori
 Quelle perle disciolte hor scaturite,
 Quell'humor partorite.

Laod. Gl'eccessi di fortuna
 Troppo fiera ne gl'occhi
 Mi costipano il pianto,
 Negandoli l'uscita:
 Ma tu più di mia sorte incrudelita
 Crudel, vuoi trar diletto
 Da le lagrime mie riganti il petto?
 Se brami il mio dolore
 Come t'accende Amore?

Eurim. Bramo, che quei bei lumi
 Consumino le nubi, e che piangendo
 Scancellino l'imgo
 Del traditor tuo vago:
 Bramo del tuo dolor l'ultimo Addio
 Sospirato cor mio.

Laod. Se ti punse in Sidone
 Di mia bellezza vn'amoroso dardo.
 Perche in chiedermi tardo?
 Cupido hà l'ali, e lo suo strale è sprone.

Eurim. Regie cure moleste
 Sospesero i messaggi, e le richieste.

Laod. Se sollecito è Amore
 Non deue neghitoso esser l'amante.
 Ti priuar le dimore
 De la moglie pietosa. Io t'amerei
 Se m'hauessero i dei
 Teco col nodo d'Himeneo legata.

Eurim. Se non m'ami, che m'odi ò bella ama-

Laod. Odiarti dourei, come nemico (ta.
 Distruttur del mio regno,
 Ma cangio l'odio in sdegno.

Euri. Per

Eurim. Per placarti che chiedi
Iraconda mia Diua ?

Laod. Che Periandro vitia .

Eurim. Ohimè qual stratio fai
Gelofia del mio core ?
Rallenta il tuo rigore
Crucioso martir ; Ahi tù m'uccidi ,
Ti vedo amor crudel mi scherni , e ridi .

S C E N A X V .

Argeo , Eurimedonte , Laodicea .

Arg. **P**rencipe . *Eur.* Ch'è di nouo ?

Laod. Tutte lacere hà l'arme

Eurim. Stilla fangue , e sudori .

Arg. Tratto da l'atrio fuori
Il piede , è'l prigioniero ,
Improuiso guerriero
Ci assalì quasi folgore , scoccato
Da la mano di Gioie

E con feroci , & inudite proue
Uccisi , e dissipati

I custodi soldati

Partì col Rè . *Euri.* Codardo
Che non seguirlo tù con altre genti
D'vn Cavalier pauenti .

Arg. Solo stanco , ferito ,
Dopò l'essito fier de l'aspra pugna
Vuoi , che ritolto hauessi al vincitore
De la tenzon l'honore ?

Pugnai , fin che potei .

Laod. L'opra fù vostra ò Dei .

Venere fù , che Marte ,

A me per riserbarlo ,

Dal suo cerchio scendesse à liberarlo ,

Si

Eurim. Si custodisca il porto ,
In Assiria non vada il fuggitiuo ,
Torni , torni cattiuo .

Laod. Chi'l liberò da l'armi
Lo trarrà da l'insidie anco in sicuro
Le tue rabbie , Fortuna, hor più non curo .

Eurim. A illuminar l'Egitto
Tù Reina verrai con quei tuoi raggi ,
Che m'hanno mortalmente il cor trafitto
Sotto il Clima natio

Prouerò forse più benigno amore,
La priuò di rigore ,
Sarà pronubo forse al letto mio .

Laod. La Patria desolata ,
Verrò , doue mi chiama il reo destino ;
Sottoposta à la forza , e trionfata ,
Ma son vani i sponsali
Quando la volontà nega il consenso :
L'onte mie puniran gl'alti immortali .

Euri. Soggetto à la ragione hò fatto il senso ;
Nè chiude questo petto
Sozzo , e villano affetto .
T'adorerò nel trono mia Reina
Se non mi vorrai sposo , Amante casto ;
Come à gl'altri souasto
Prencipe grande , ne le mie grandezze
Vi farò seruo humil , crude bellezze .

Laod. Ne l'Assiria ti porti
Dolce consorte il Ciel , raduna l'armi ;
Ne l'Egitto t'aspetto à liberarmi .

Fine del Secondo Atto .

50
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

SALA REALE.

Eritrea, Theramene.

Erit. Sei ferito? *Ther.* Son morto.

Erie. Ohimè che sento ohime. Fato nocente

Ahi quanto ingiustamente

L'uno con l'altro m'incateni i mali,

Con nouelle tempeste ogn'hor m'affali.

Caro mio difensor, liberatore

Dou'è la piaga? *Ther.* Al core.

Erit. Non è tocco l'usbergo. *Ther.* Ah bella mia,

Suscitata Eritrea,

Serbo anco il petto intatto

E pur à morte dolce stral m'hà tratto.

Non de la turba rea

A colpo, à punto il mio morir s'ascriua.

Ma bene à le tue luci ò morta viua.

Erit. Mio neglecto consorte,

Forse l'istesso Ciel, per tua vendetta

Fiero sù'l capo mio tuona, e facta.

Doue sei Theramene?

Non è tempo d'amori,

Celarsi à noi conuiene

A barbari furori.

Ther. Oh Rè mio, venga il traditor d'Egitto

Che vince con l'insidie, e con la frode,

Quiui à tuoi piè rimanderà trafitto.

Erit. Sà la mia libertà, quanto sei prode.

Mà non consente il caso

Ch'à perdite sicure

Le

TERZO. 51

Le nostre vite corrino. Consiglio

Più, ch'armi, e che valor chiede il periglio.

Ther. Scorrano per Sidone,

Fatte dal tradimento

Vittoriose le superbe schiere.

E con vile ardimento

Le nauì combattute

Han preso il porto, e toltoci l'imbarco.

Erit. Dunque è chiuso ogni varco

A la nostra salute?

Ther. Vò, che ci apra la strada

Forse man, cor'inuitto, e fiera spada.

Erit. Fieno certe le morti.

Ther. Cadremo almen da generosi, e forti:

Io fatta de'nemici

Horrida strage nel moritti à lato

Morirò fortunato.

SCENA SECONDA.

Misena, Theramene, Eritrea.

Mis. Signor? quà che si tarda?

Il nemico tè cerca, e non t'ascondi?

Forse la tua saluezza

L'anima disperata oblia? disprezza?

Ther. Anzi l'anima a morire

Ci consiglia da intrepidi. *Mis.* Mio Sire

La saluatrice tua

Esser vogl'io, vicia meco;

Io senza bell'icosi tentatiui

Vò serbarti à la moglie, al Regno, à i viui

De le mie spoglie, adorno,

Regolati del crine i maschi errori,

E di gemme implicatoli, e di fiori

Vò trasformarti in femina, così,

C 2

Chi

Ch'i tuoi fedeli nel felice inganno
 Non ti rauiseranno
 Ma partiam frettolosi ò Rè di quà.
Erit. Ti seguo, Theramene
 Di te mai, che sarà?
Ther. Cara Eritrea và, và;
 Pur che salua tù sia
 Theramene non solo
 Mà cada anco l'Assiria, anima mia
 Protegerò la frode,
 Quì tuo guerrier custode
 Sin ch'io stimi essequita
 L'opra à me dolce, e grata
 Ti riuedrò, ti bacierò tornata
 Ne primi arnesi tuoi forse, ò mia vita.
Erit Addio, parto, rimanti, (bianti
 Te lascio à Giove in cura. *Ther.* I tuoi sem-
 Che ritratti hò nel core,
 Rifiuto ogni difesa
 Mi faran vincitore in ogni impresa.

S C E N A T E R Z A.

Theramene.

Dolce frode
 Quel bel viso, che già spento
 Per tormento
 Rimirai lugubre amante,
 Hor spirante
 Ne suoi fregi à me ritorna.
 Refa adorna
 Di sue spoglie
 Fà che baci ancor la moglie,
 Armi? soldati? O là
 Di quà volgete il piè

Se

Se di viuer bramate. Alcu non v'è.
 Dolce frode
 Di bei ferti il crin fiorito
 Al marito
 Fà, che splende il volto amato,
 Che spirato
 Mi raiua Amor pietoso,
 Lieto sposo
 Trà sue spoglie
 Fà che goda, ancor la moglie.
 Armi? soldati? olà
 Di quà volgete il piè.

S C E N A Q V A R T A.

Dione, Theramene.

Dio. **S**pada trà noi non è
 Del tuo sangue bramosa,
 Prencipe. *Th.* Chi cercate. *Di.* A punto te
 Tè chiede Eurimedonte, e de gl'Assiri
 Rè ti acclama, ti vuole.
Ther. Benche di stirpe regia i miei desiri
 Non aspirano al regno.
Dio. De l'impero sei degno
Ther. E se pur lo bramassi
 Lo vorrei dal mio braccio, e non da lui,
 Vuol dar regni non sui?
 Che crede, che deserta
 Sia l'Assiria rimasta
 A forastiere offese?
 E ferace il paese
 D'armi, di Capitani, e andar potrebbe,
 De le virtudi Asilo.
 Ne l'Etiopia à incatenarli il Nilo.
 Ma tu, che fatto sei

C 3 Par-

Partiale Dien del traditore?

Dio. De la parte migliore
 M'hanno reso seguace i Cieli, i Dei.
 Non ricusar l'offerta,
 Del donator cortese, accetta i doni:
 Così rifiuti i Troni?
 Dolce peso è lo scettro à man reale:
 Nel dar legge al mortale
 In Giove si trasforma alto regnante?
 Non sdegnar d'eguagliarti al gran Tonante.

Ther. Vò finger del rubello
 Hauer mi vinto le ragioni. Al Rè
 Agio darò d'effeminare il bello
 Di quà tratto il Nimico, e ferse à me
 Mostrerà la fortuna
 D'uccidere il Tiran parte opportuna.
 Le brame di regnar mi suscitato
 I tuoi detti efficaci,
 Furono tante faci
 Che m'accesero al core
 De gl'auri i scettri d'impugnar desio.
 A mè tocca l'Assiria; il Regno è mio.

Dio. Felice il Ciel per tè risplenda, e giri.
 Viva il Rè de gl'Assiri.

S C E N A S E S T A.*Lesbo.*

Doue si frettolosi
 Vanno costoro? s'è pugnar, perduto
 Co'l Capitan, che è guida hanno l'ingegno;
 Non hà rimedio il male, è perso il regno
 E la fortuna in questo mondo vn gioco
 Doue quando più crede
 D'hauer vinto il rivale il giocatore

lar

Ingannato si troua, e perditore.
 Se li cangiano in mano
 Le prospere figure
 In horrende sventure?
 D'hauer vinto credea
 Periandro à la forte,
 E perditor si troua in vn baleno:
 Il ciglio suo sereno
 La perdita consorte.
 Hor doue lagrimar torbido, e mesto;
 Peso così molesto
 Però l'hauer nel gioco human perduto
 Molestar nol dourebbe,
 V'è più d'vn, che vorrebbe,
 Per dar essilio à le continue doglie:
 Perdere co'i denari anco la moglie.
 Sempre garisce, e grida
 La donna co'l marito,
 E mentre ella s'adorna, e s'abbellisce
 Per farsi vagheggiate,
 Vuol, che casto, e romito
 Stia de figli i vagiti ad acchetare;
 Femil scortesia; sola il piacere
 Del commercio d'amor vorria godere:
 S'irrita minacciata,
 Peggio diuien battuta,
 Et al rigido suo, che l'hà oltraggiata
 Fà lunata la fronte
 Benche rutta, e canuta,
 Con dolce offese vendicando l'onte:
 Far si deurian di some così amare
 Come fece colui, gettarle in mare:

C 4 SCE:

S C E N A S E S T A :

Misena, Eritrea, Lesbo.

Mis. **N**El fortunato impiego
 Gran secreto suclai?
 Meraugliosi arcani, intendo, e spiego:
 Com'è sagace Amore,
 Com'ammaestra, et addottrina vn core:
 Vergine innamorata
 Di Periandro il Rè mira l'imago
 Nel tuo volto sepolta, e cancellata.
 Abbellito quel vago
 Da l'arte industrie, ch'era amato in sposo,
 Rende qual fosti à la notitia ascoso.

Erit. Infelici vaghezze
 Che nel proprio ornamento, e nel Cristallo
 Misera amante, hora vi scorgo, e miro;
 Con voi, con voi m'adiro,
 Che non sapeste ritener tenaci
 Nel mio sen le mie paci,
 Ond'elle fuggitiue
 Da me partiro, e vi lasciaro il pianto,
 Vi ricopra neglette horrendo manto.

Lesb. Di scacciare il nemico
 Sono questi apparecchi?
 Che sette di quei specchi?
 Come quel Matematico ingegnoso,
 Forse con lor volete
 In sicuro conflitto,
 Brusciar machine, e nauì? arder l'Egitto?

Mis. Vogiamo incatenarlo.
 E le reti del crine
 Nascondiamo trà fiori,
 Acciò ch'occulte sien le sue ruine,

A re.

A regular gl'errori
 De la vostra beltà lieta, e vermiglia
 Allettamento al precipitio teso,
 Lo specchio ci consiglia.
Lesb. Eh sciocche meschinelle,
 Di predatrici prede
 Del vincitor sarete, ò brutte, ò belle
 Non da chiome, ò da fiori
 I soldati si lasciano legare,
 Con voi sfogan per sprezzo i lor furori.
 Andateui pur meglio à consigliare.

Erit. Di Theramene chiedi
 Noue al Garzone accorto,
 Oh Dio quì non lo vedo,
 Che non sia preso, ò morto.

Mis. Del tuo Prencipe, Lesbo,
 Che ragguaglio mi dai?

Lesb. Hor hora con Dione
 Vscir di quà lo vidi. *Mis.* E la Reina
 Doue si troua? *Lesb.* Al Campo
 Con il nouo marito. Oh di voi quante
 Vorrian mutar così sposo, ed amante?
 Sempre il gusto, e l'appetito
 Pronto hauete,
 Nè vi satia vn sol marito
 Indiscrete
 Sempre il vago, e senza affetto.
 Senza amar vorreste in letto.

S C E N A V I I.

Misena, Eritrea.

Mis. **C**On noi costui la vuole:
 Il più tristo fanciul non vide'l Sole.
Erit. Misena, à Theramene

C s La

La nascosta corona,
 Suo legitimo herede,
 Appresenta, rinuntia, e dilli come
 La manda à le sue chiome
 Spitante il Rè d'Assiri,
 Io da tanti martiri
 Combattuta, e inuilita,
 Di Periandro con l'infauoto nome
 Lascio le spoglie, e ceder voglio à fati:
 Che nemici hò prouati,
 Sprezzatrice scortese
 Del mio Prencipe sposo ah con ragione
 Mi fulmina l'offese
 Sù l'empia testa Anterote, e Nemese.
 I strali, e gl'archi tesi
 Numi vendicatori
 Di miscredenti errori
 Deponete, allentate, io rea pentita
 Confesso il fallo, e publicando il torto
 Al marito fedele hora mi porto.
Mis. L'aura immortal di questa tua prudente
 Incoftanza d'affetti,
 Ogni lugubre, e tragico accidente,
 Che più fiero minaccia anco tre regni,
 Farà suauere, e di due nozze al canto,
 Imperlerò duo scettri vn lieto piano:
Eris.) In van col destin
Mis.) Si può calcitrar;
 Costanza, e mutar
 Pensiero, e desir
 Chi sempre languia
 Non vuole, e inciampar
 Nel terreo camin,
 In van col destin
 Si può calcitrar.

S C E N A O T T A V A.

L'Essercito Egittio con le spoglie della Città
 saccheggiata.

Eurimedente, Laedicea:

Eurim. **Q**uesta mole animata
 Hà sentimenti humani
 Anima del mio seno, e con le stelle
 La Luna, e il Sol religiosa adora.
 Inchinandosi honora
 Il Rè disciplinata, e calca l'orme,
 Generosa à l'oprar, di eccelsa gloria,
 Hà intelletto, e memoria
 Ond'ama Amor crudel se i dardi tuoi
 Sanno ferir. Belua sì vasta, e forte
 Teneri come noi
 Resistere possiamo à colpi loro?
 Balla mia son ferita, aita, lo moro.
Laod. Prencipe, se la piaga
 Ch'egro à morte ti
 Da me, salubre, attende
 Il balsamo; ella spera
 La sua salute in vano,
 Non perche in petto alberghi vn cor di fera;
 Mà perch'al mio diletto
 Votai tutto l'affetto:
 S'anco amar ti volessi
 Amar non ti potrei,
 Gl'affetti non son miei.
Eurim. Lascia almen che posate
 Io possa il mio cordoglio,
 E se qual'aspro scoglio
 Mouer non ti potranno i miei sospiri;

I sfogati martiri
Da te, cruda, ascoltati
Diueran fortunati.

Laod. Non son, non son crudele
Hò del tuo duol pietà;
Mà vò serbar la fede al mio fedele.

Eurim. Barbarà fedeltà.
Di mè più fido
Non hà Cupido
Seguace amante.
Di me
Non è
Cor più costante
Bella seuera,
Dolce mia fera.

Laod. Non son, non son crudele
Hò del tuo duol pietà.
Mà vò fida serbarmi al mio fedele.
Durim. Barbara fedeltà.

S C E N A N O N A.

*Dione, Laodicea, Theramene,
Eurimedonte.*

Dio. Ecco Signor l'Assiro.

Laod. E Anco rubello Theramene lo miro?

Eurim. Prencipe amico, hereditario germe
De l'alto Diadema
De l'Impero d'Assiria, à destra inferma
Cadono i scettri: e chi la testa hà scema
Di virtù regia, al fu stolto Tiranno
Si fabrica il suo danno.
Effeminato Periandro, e vile,
Tante volte proteruo,
Perdè così lo scettrò; à te virile,

O ma-

O magnanimo spirito, io lo seruo.
T'innesteran su' l crine
I serri imperiali

Quest'armi, e queste schiere
Di torreggianti fere.

Ther. Non dei mio Rè rubello,
Non traditor, mà dal destin chiamato
Al vertice di stato
Da te riceuo il regno,
Di sì grauosa mole
Rettor mal cauto, e languido sostegno
Periandro infelice
Giudicò de le stelle il Rè dei Rè.
L'Assiria Sede è mia s'egli caddè. *(giusta.*

Laod. Oh de regni ingordigia empia, & in-
Che non fai, che non puoi con le tue tede,
Couando il tradimento, ardi la fede.

S C E N A D E C I M A.

*Misena, Theramene, Eurimedonte,
Laodicea, Dione.*

Mis. **F**V nesta messaggiera,
Nuntia di casi tragici à te vegno.
Prencipe Theramene.

Ther. Ohimè vacilla il pie, nè mi sostiene.

Laod. Costei, ch'arrecà? *Mis.* Apena
S'era spogliato il Rè de ferrei arnesi,
Che da cardini suelti, e à terra stesi
Fur gl'vsci de la stanza, e d'armi piena,
Si fè; d'armi spietate,
Che le membra reali, e disarmate;
Esposte à lor furori, ah! trucidaro.

Eurim. E morto Periandro? *Laod.* Ah sposo caro
Morsico cor mio.

Mis.

Mis. Fatto di sangue vn rio
Le vene spalancate,
Con voci apena intese, e mormorate
Così mi disse il moribondo prendi
Quella Corona, e à Theramene al fido
Marito d'Eritrea porgila, e rendis;
A le sue tempie l'vsurpai l'errore
Scusi, l'Autor fù de la colpa Amore
Morì ciò detto, prendi
L'aurea corona, e le sue gemme, e l'oro
Disacerbino in parte il tuo martoro.

Euri. De le sue tenerezze
Mi colma in seno la pietà nascente,
Ordini miei non fur queste ferezze.

Zad. Ciel proteruo, inclemente
Perche m'agiti tanto?
Perche così d'vn'anima innocente
Ami'l duol, brami'l pianto?
Già che'l mio lagrimar tanto s'aggrada
Vò, che pianga incessante il doppio lume,
Sin che smorzi tua sete vn largo fiume.

SCENA VNDECIMA.

Theramene.

Silenzio doloroso
Cedi dà loco al grido, & il furore,
Essanimato, oh Dio, m'anima il core.
Spiriti miei feroci
Apprestate le fasi,
Flamme, fochi voraci
Ardino per vendetta
De l'essinta due volte alma diletta:
La Fenicia, l'Egitro: il braccio apporrai
Seragi vendicatrici, incendi, e morti.

Silen-

Silenzio doloroso

Cedi, dà loco al grido, & il furore
Essanimato, oh Dio, m'anima il core.
Della mia bella sposa
Sfiorita, essanguè Imago, Ombra adorata
Trà paci eterne il tuo vagar riposa:
Formerò di duo regni al capo bello
Illustre Monumento, Eccelso Auello,
Armi, fochi accendete,
Desolate, struggete.

Mà cedete ancor voi

Per breue spatio, ò Furie, al duolo, al pianto:
Cedete insino à tanto,
Che lagrimando baci il don reale
Del mio signor spirato,
Del mio Sol tramontato.

SCENA DODECIMA.

Eritrea, Theramene.

Erit. **E**ccoti lagrimoso
Suscitata Eritrea
Il legittimo vago, il fido sposo:

Ther. Oro da industrie mano
Ridotto in Orbe, al cui principio è il fine,
E il fin principio, eterni
In tè si gireranno i miei dolori,
Tù la rota sarai de moti interni,
Nel volgere perpetua aspri rancori;
Di te, de le tue gemme
Sfauillanti, e viuaci,
Più puri, ed infocati
Da queste labra mie riceui i baci;
O baci sfortunati,
Le reliquie baciare

Del

Del dolce ben , che mai baciare poteste .
Stelle perche tanto ad vn core infeste ?

Erit. Vsurpator scortese

De' regni altrui , così virtù s'oblia ?
Lasciela à me , questa corona è mia
Stupido ancor non mi rauisi ? Io sono
Eritrea rauiuata al regno , al trono .

E se legge maligna
Mi vieta d'impugnar lo scettro aurato .

La spada , lacerato

Farà , che cada ogni decreto . Noto

Il mio volto non t'è ? che pensi immoto ?

Ther. Stupor disciolti i sensi ,

Che legasti , acconsenti ,

Che da conforti miei smarriti , e spenti ?

Baci l'ombra amorosa .

Oh lagrimata sposa

A consolarmi così tardi ascendi

Da bassi Elisi ? Nel Tartareo speco

Vò venir alma bella à viuer teco .

SCENA XIII.

Laodicea , Theramene , Eritrea .

Laod. **P**er hauer al mio pianto
Lacrimoso compagno

Prencipe à te ne vegno .

Erit. Prendi , prendi del regno

La corona Amor mio , te la ritorno ,

E viua al Sole , al giorno ,

Riceui la consorte

Chi ti tolse la morte , e'l fato auato .

Laod. Oh Ciel , quest'è il mio caro

Sotto mentite spoglie .

Ther. Oh vaga , oh dolce moglie ,

Parmi

Parmi ne l'abbracciarti

Di non palpar fantasme , ò nudi spirti .

Con vincoli di mirti

Così ci leghi eternamente Amore .

Laod. Oh Rè mio Signore ,

Che sei qui trà nemici ?

Che gl'auguri infelici

Del tuo morir diffusi auerar vuoi ?

Torna à gl'Imperi tuoi ,

E vieni poderoso à liberarmi ,

Saprò vergine bene , à te serbarmi .

Erit. Chi è questa Theramene ,

Real donzella , che suo Rè mi chiama ,

Ch'amante mi ragiona ?

Ther. De la Fenicia , e lacera corona

La sconsolata herede .

Periandro ti crede

Risuscitato . Anch'ella

Con i morti delira , anima bella .

SCENA XIV.

*Eurimedonte , Laodicea , Eritrea ,
Theramene .*

Laod. **C**he vuoi ben mio celarti
Anco à la tua fedele ?

S'il destin m'è crudele ,

Tu che puoi raddolcire i suoi rigori

Non mi negar l'amplesso ,

Ohimè dubbio , e perplesso

In accogliermi stai ? che forse fatta

Tua rubella mi credi , e traditrice ?

Ah Periandro mio

Gelosia , che ti dice ?

Eurim. Periandro colei ?

Sue-

Suelato hauete il tradimento ò Dei.
 Scelerato, quà vieni
 Finto il morto, à procurar, ch'io mora?
 Così spira veleni
 Trà i fior nascosto l'Angue,
 Come, tu del mio sangue
 Aspe bramoso, trà le rose, e i gigli,
 Trà le gonne dorate
 Copri, tieni celati
 Del mio morir le brame: Ah traditore
 Del tuo men finto hanno le tigri il core.

Laod. Anco satia non sei

De l'angoscie d'un'alma empia fortuna?

Erit. Adirar non ti dei,

Da l'Imago l'ingannato.

Prencipe: Il Rè d'Assiria estinto giace:

Viua Eritrea son'io, che t'adoro

La guerra del tuo sen ricalma in pace,

Torno à quel primo ardor, che m'infiammò.

Ther. Del mio penar pietoso, Eurimedonte,

Da regni de le fiamme

Mi mandò Radamanto

La tanto pianta à inarridirmi il pianto:

Eurim. De la defonta tua real gemella

In van tenti maluagio

Le sembianze mentire, e con portenti

Coprire i tradimenti.

Chi more, non risuscita, nè mai

Vidi l'ombre vagar del Sole à rai.

SCE.

SCENA VLTIMA.

*Dione, Niconida, Misena, Eritrea, Eurimedonte,
 Theramene, Laodicea.*

Dio. **C**He mora Eurimedonte?

Morrai tu, traditore,

Del Rè crudel, Signore,

Pessimo consigliere,

Quest'è colui, che fiero

M'ordinò la tua morte, e forse ancora

La consigliò, politico, inhumano;

Hor te lo manda al piè, Giove Iouano,

Erit. Chi t'impose la morte

De l'amato guerriero? *Eurim.* Eritrea se

E come Periandro.

Scolpar ti vuoi? Perfido amico io spiro:

Tosco più, che ti miro.

Ther. A difesa del core

Preparati a far strage, ò destra forte:

Nico. Vedo, che vuol la sorte,

O chi la regge, che si sbanda, e scopra

L'occulta frode di Marsilla, e l'opra.

Eurimedonte ascolta, e l'ire accheta.

Sai, che l'Assiria legge

Lo scettro à man di donna, e toglie, e vieta

Periandro morì, mentre languia

Anco in letto Eritrea.

Euri. I tuoi spergiuri intesi,

Nico. La genitrice sua; che non volca

Viuer priuata, incanuita al regno,

Con mirabile ingegno

Vestir fece il cadauere reale

Di femminili adobbi, e sparse il grido,

Ch'era morta Eritrea; copri l'inganno

L'età

L'età gemella la sembianza, il panno,
L'egra fatta già sana,
Presc, tronche le chiome,
Con il purpureo manto,
Deposto il suo, di Periandro il nome.

Erit. Così la serie io voglio
Seguir de casi miei,
Al Fenicio chiedei
Per sposa questa bella,
Che ti fè ribellare al primo affetto,
Per torti di ottenerla
La speranza, e d'hauerti, io per hauerla.
Hor vedendo, ch'Aletto,
D'amor in vece i nostri regni assale.
Ti cedo la riuale,
Et à te chiedo perdono
Theramene Signor, d'hauerti tolto
Con arti ingiuste, e torte
Ingiustamente il regno, e la consorte,
Preuaricai nocente,
Eccomi penitente.

Mis. Che donna sia costei
Giustificar vel ponno i lumi miei.

Ther. Fù d'assentio la frode,
Pur la pace, che chiedi io ti concedo
Traditrice diletta, e conuertita,
De la vita, e de l'alma anima, e vita.

Laod. Sposo fecondo, e ferule compagno
Concesso Amor m'hauca.

Euri. Oh sagace Eritrea
Attonito rimango
Di tua costanza i generosi effetti.
De miei cangiati effetti
A le mutanze, à le memorie io piango.
Se non posso esser tuo,
Che ragion, che douer, ch'amor non vuole

T'

T'ammirerò, com'ammirat l'huom suole
Di lontano le stelle.

Erit. Voi, voi sembianze belle
Scusatemi s'in sposo io v'ingannai;
De le speranze mie mute, e secrete
La varia, e scorsa historia vdito hauete;
Pronubi tutti i Dei
V'acclamano marito Eurimedonte,
Gl'impeti occidentali, e i regni Eoi
Serbar non pon più degno Rè per voi.

Laod. Sterile mio desio,
S'amor già mi ferì
Con infecondi strali, e mi tradì,
Al suo foco mentito, e à lui perdono,
E mentre à te condono
Lusinghiero mendace
La simulata face,
Fiamma più propria rauinando in petto,
Eurimedonte per consorte accetto.

Eurim. Oh suscitato ardore,
Viurà trà tue fauille
Salamandra il mio core,
Od arderà Fenice
Per forger più felice.
Oh pene fortunate
Per te sofferte. L'amarezze Amore
Hà conuertite in nettare, e stillate,
Oh pene fortunate.

Erit. Mà te fiero Niconida qual spinse
Furor d'inferno à Parricidio enorme.

Nic. Di conseruarti il Regno
Prouidenza m'indusse al tentatiuo.

Eurim. Non si macchi di sangue vn dì festiuo;
Nè riguardi l'Assiro
Empio di tue grandezze,
Habbi Eritrea la vita

Da

A T T O

Da le nostre allegrezze .

Ther. Trà cari abbracciamenti

Le memorie per diam de i rei tormenti .

Erit. Son viua . *Ther.* Ne godo .

Erit. Son tua . *Ther.* Tua mercè .

Eurim. Mio ben . *Laod.* Mio contento .

Eurim. Mia Diua . *Laod.* Mio Rè .

Erit.) Il Cielo facte .

Ther.) Per noi più non hà .

Eurim.) Amor ci promette ,

Laod.) Tranquilla l'età .

Erit.) Amor à la fine

Ther.) Dà l'aspre sue spine

Eurim.) La Rosa germoglia ,

Laod.) E da la tua doglia

Dolcissimo Arciere ,

Hà vita il piacere .

Fortunato quel cor ,

Che pena per Amor .

Il fine della Favola.